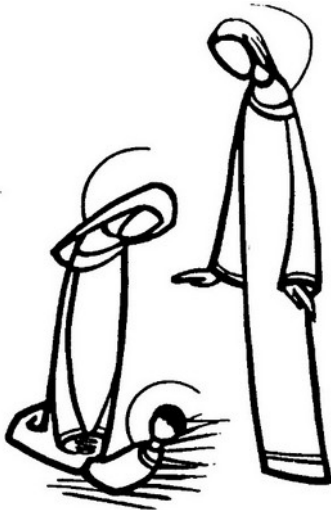




« Associazione dei preti del Prado »

Lettera di Natale

“Non c’era posto per loro nell’albergo” (Lc 2,7)



Cari fratelli in Cristo Gesù.

La festa che ci prepariamo a celebrare non è una festa qualunque, ma un avvenimento grazie al quale il cielo è venuto sulla terra, non potendo questa raggiungere il cielo, per offrirci dalle mani del Padre di ogni misericordia il suo Verbo fatto carne.

Il testo di Luca 2,1-18, che sarà proclamato nella notte di Natale, ci dice che Gesù è nato in una mangiatoia, poichè non c’era posto per Lui nell’albergo.

Questo piccolo dettaglio narrativo dell’evangelista sembra già indicare l’inizio di un rifiuto; ma osservando più in profondità, ci trasmette qualcosa di essenziale: Gesù ha trovato ospitalità nel cuore di una giovane coppia, colma di fede per l’attesa della promessa di Dio.

Maria e Giuseppe nell’anonimato di quella notte, forestieri e sprovvisti dei beni di questo mondo, non erano presi in considerazione, come molti nostri fratelli di oggi, lasciati ai margini del sistema socio-politico ed economico. Essi però accolsero nel loro cuore e fra le loro braccia il Signore della Vita.

Gesù, il Figlio di Dio, è entrato nella Storia in contrasto con gli interessi del cuore umano, desideroso di averlo, per nascondervi la sua impotenza di fronte al suo inesorabile destino.

Tutto è cominciato in due piccoli cuori pieni di fede e di speranza in Dio che ha l’ultima PAROLA capace di salvare il mondo.

In questo senso Maria e Giuseppe sono segno di tutti i poveri che non perdono mai la speranza, sapendo che Dio li accompagna e interviene con il suo amore nella storia degli uomini.

E noi, come ministri del Verbo di Dio incarnato, abbiamo la missione di essere al servizio della speranza dei poveri, in un mondo minacciato dallo squilibrio ecologico, risultato dell’avidità dei cuori senza Dio, in cui s’afferma l’individualismo e in cui ogni forma di alterità e di comunione è bandita.

Come Maria e Giuseppe, non perdiamo la speranza, constatando che, oggi come nella loro epoca, diversi popoli che vivono soggiogati da tante altre nazioni, sono chiamati ad accogliere la speranza messianica. Noi, ministri della Nuova Alleanza, in mezzo a tante minacce alla vita, affermiamo la centralità di Cristo, Signore dell’universo. Come annunciatori della Parola, annunciamo Gesù che nel suo ministero di amore fa’ di noi degli apostoli di speranza per una ecologia integrale, in cammino verso il Regno definitivo.

Cari fratelli, come è bello ogni anno, davanti al mistero del presepio, fare memoria di quella notte di Natale 1856! In quella notte, il vicario della parrocchia di Sant' Andrea, fu toccato dalla grazia divina e, come Maria e Giuseppe, accolse con cuore generoso il Verbo di Dio inviato al mondo per salvare i peccatori.

Non possiamo dimenticare il 10 dicembre, data della fondazione dell'opera del Prado. P. Chevrier comprò la sala da ballo, dove ebbe inizio la sua opera apostolica per conoscere e far conoscere nostro Signore Gesù Cristo ai poveri.

Padre Chevrier è la guida sicura per una vita configurata a Cristo al servizio della speranza dei poveri in questo mondo.

Se vogliamo essere servitori della speranza dei poveri, dobbiamo fare come ha fatto il fondatore del Prado: decidere di seguire con passione Gesù Cristo più da vicino, immergendoci profondamente nella conoscenza della sua persona, facendo dello Studio dei Santi Vangeli il nostro primo lavoro.

La missione di animare la speranza dei poveri non può essere un impegno individuale, ma comunitario. Così, nel cuore del nostro Presbiterio e delle nostre Chiese particolari, i gruppi di base sono il luogo dove nascono il dinamismo, l'ascolto, l'accoglienza e l'annuncio della Parola di Dio, per generare l'uomo nuovo in vista di un mondo nuovo.

Il nostro ministero è oggi per il mondo come la mangiatoia è stata per i pastori: casa del Pane e tavola della Parola, segno di speranza.

Il ministro ordinato nella comunità annuncia la Parola, presiede l'Eucaristia e si identifica con Cristo. Attraverso il vissuto dei consigli evangelici, egli realizza concretamente quanto Dio ha ospitato nel cuore di P. Chevrier, così ben rappresentato nel Quadro di Sant Fons: il prete è un altro Cristo. Un uomo povero simile a Gesù nella mangiatoia, consumato come Pane dell'Eucaristia, consegnato per amore al mondo sulla Croce.

"Non c'era posto per loro nell'albergo". Pertanto, in quella notte, nella vita della coppia di Nazaret, venne dal cielo l'Inviato del Padre. Oggi, molti ambiti sono ostili alla presenza del Figlio di Dio, gli spiriti chiusi, i templi del consumismo, i poteri corrotti e corruttori, le incertezze di molta gente nella fase politica attuale che va nella direzione opposta del bene comune. Gesù Cristo ha un posto nel cuore della Chiesa, in mezzo ai poveri e nel cuore di coloro che, per l'imposizione delle mani, sono divenuti servitori della speranza.

Che il cuore di ogni pradosiano, nei nostri gruppi di base, in questo Natale sia il luogo dove risuona l'appello alla santità che ci comunica il Verbo della Vita, affinché ci renda apostoli poveri in mezzo ai poveri di questo mondo.

Con fraterna tenerezza... BUON NATALE !

Pe Armando Pasqualotto -
Responsabile generale

Pe Luc Lalire -
Primo Assistente

Pe Sérgio Braga
Secondo Assistente